

LABORATORIO TECNOLOGIE DIDATTICHE – Lez. 1

PAS – Ing. Maria Grazia CELENTANO

Metodologie didattiche innovative : apprendimento e competenze

Le metodologie didattiche più innovative sottolineano la centralità dell'apprendimento personale e dell'aiuto reciproco per valorizzare le competenze di ciascuno.

Negli ultimi decenni la vita scolastica è cambiata profondamente.

Da una parte le **innovazioni** tecnologiche hanno consentito lo sviluppo di strumenti, tecniche e strategie del tutto inedite e, con esse, la predisposizione di nuovi ambienti di apprendimento, plurali e flessibili.

Dall'altra, i processi di globalizzazione ed i crescenti flussi migratori hanno determinato una popolazione scolastica eterogenea, portatrice di culture e valori plurimi.

Da tempo ormai l'Unione Europea sta promuovendo l'adozione stili educativi volti a formare **competenze** spendibili nella complessità di un mondo continuamente cangiante.

La scuola è chiamata ad interpretare tutto ciò, a diventare **laboratorio di formazione**, contesto in cui più che trasmettere conoscenze si crei supporto verso la formazione di una cittadinanza attiva.

Al centro di essa non è più l'insegnamento ma l'**apprendimento**.

Non più le conoscenze, il **sapere**, ma il **saper fare**, il **sapere agito**, che renda capaci di comprendere i costanti cambiamenti e di muoversi agevolmente in essi.

La scuola, affermano le recenti Indicazioni Nazionali per il curricolo, deve promuovere lo sviluppo di **competenze** da spendere nel mondo reale.

Il lavoro del docente è perciò cambiato.

Da esperto che dispensa conoscenze è diventato guida, **facilitatore**, supporto per un apprendimento **autonomo**, nella **costruzione attiva della conoscenza** da parte degli allievi.

Non solo: l'attenzione si è sempre più concentrata sulla **diversità umana**, sui bisogni formativi di ciascuno, sui personali stili di apprendimento e di pensiero.

La scuola deve perciò divenire flessibile, comprendere, valorizzare e **adeguarsi alle differenze**.

Solo rispondendo adeguatamente ai diversi bisogni essa può diventare davvero **inclusiva** e le tante buone intenzioni possono concretamente divenire **buone prassi**, in termini di **individualizzazione e personalizzazione dei processi di insegnamento/apprendimento**.

Una scuola per tutti e per ciascuno. Se al centro dell'**azione didattica non è più il lavoro del docente** ma quello degli allievi, le metodologie d'insegnamento dovranno prevedere strumenti, tecniche e strategie focalizzate su di essi e dovranno rendersi flessibili e ricche, in modo da contenere le proposte più adeguate per ciascun allievo, affinché possa seguire le vie più agibili verso il proprio apprendimento.

Ben vengano dunque le attività diversificate, i laboratori didattici, gli ambienti di apprendimento costruiti con il supporto delle tecnologie informatiche, i prodotti didattici multimediali, interattivi, ricchi di possibilità di accesso e rielaborazione. E, con essi, i lavori di gruppo, l'**Apprendimento cooperativo**, la ricerca responsabile per la crescita della comunità scolastica in apprendimento, lo scambio e la condivisione di contenuti e conoscenze, la messa a disposizione di abilità diverse, di competenze maturate, a supporto dell'apprendimento altrui e per il rafforzamento del proprio.

Ciascun allievo è interno ad un processo e si sforza in esso nei termini delle **proprie possibilità** per costruire conoscenza insieme agli altri.

Ciascuno è al tempo stesso artefice, responsabile del proprio apprendimento e supporto per i compagni, aiuta l'altro nelle difficoltà e viene da quest'ultimo aiutato nelle proprie (**peer tutoring**).

Il ruolo del docente/facilitatore?

Il docente avvia il lavoro, chiarisce le condizioni di esso, offre le direttive fondamentali ma poi osserva, sostiene, indirizza, chiarisce, lascia spazio agli allievi e alle loro possibilità di risoluzione dei problemi, intervenendo dove l'autonomia è più fragile ma non nelle situazioni in cui grazie al tutoraggio tra pari si riescono a superare le difficoltà.

L'aiuto del compagno e la possibilità di fornire ad esso supporto stimolano la formazione di personalità definite e la crescita dell'autostima, nonché il senso di appartenenza e la condivisione. Qui, è evidente, saltano tutte le differenze, perché **non vi è più una normalità cui adeguarsi**.

La differenza, infatti, è essa stessa normalità, è accolta come ciò che è più proprio. Diventa perciò anche superfluo specificare l'accoglienza della disabilità, perché essa appare come **una delle tante modalità di esistenza** che, come tutte le altre, è portatrice di aiuto per la crescita della comunità.

Una scuola siffatta è una scuola inclusiva.

In questa cornice di senso parliamo di **Didattica attiva**

Per "didattica attiva" s'intende un insieme articolato di metodologie di insegnamento che pongono l'utente come soggetto attivo e non passivo del proprio processo di apprendimento.

Ci si riferisce in specifico ad un ampio repertorio di metodologie didattiche che tenta di superare quelle modalità tradizionali basate sull'ascolto (per esempio la lezione frontale) o sull'osservazione ed imitazione (per esempio l'affiancamento addestrativo).

Alcuni esempi di didattica attiva: la simulazione operativa; l'analisi e la risoluzione di casi/problemi; il lavoro di progetto; i lavori e le esercitazioni di gruppo; il gioco psico-pedagogico; l'apprendimento cooperativo (cooperative learning); il role playing.

Metodologia attiva

La "metodologia attiva" è una modalità didattica che consiste nel presentare i contenuti dell'insegnamento come problemi concreti da risolvere fornendo a colui che apprende tutte le informazioni ed i mezzi necessari a questo scopo.

L'insegnante aiuta l'allievo a scoprire le soluzioni da se stesso e non gli fornisce risposte a priori. La metodologia attiva si fonda sul principio dell'apprendimento attraverso il fare (vedere anche "learning by doing"), della sperimentazione di situazioni o attività che stimolino la riflessione del singolo, del gruppo e del singolo sul gruppo. Essa permette al partecipante di apprendere su sé stesso, in un percorso di crescita personale volto alla maggiore consapevolezza di sé.

Un processo che si basa sull'interazione con il gruppo attraverso uno scambio continuo di input e feedback.

Il partecipante non è quindi un elemento vuoto che utilizza la formazione per riempirsi di contenuti, bensì assume un ruolo attivo per sé e per le altre persone coinvolte, compreso il

docente.

Ogni attività proposta (simulazioni, attività ludiche, giochi di conoscenza, condivisioni in piccoli gruppi, ecc...) ha come obiettivo principale quello di costruire con i partecipanti un'esperienza che possa essere uno spunto, un metaforico ponte verso nuove attività ed esperienze future, che continuano a farlo crescere ed esplorare nuove situazioni.

La metodologia attiva ha come suo riferimento lo sviluppo dell'essere umano, considerandolo come un processo che non ha una specifica età di riferimento, bensì inteso come un'evoluzione continua, basata sull'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Per saperne di più: <http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1356>